

SPECIALE
XXXIV GIORNATA PER LA VITA

l'informa Vita

Anno XVIII - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2012

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

GIOVANI APERTI ALLA VITA

Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 34ª Giornata Nazionale per la vita 5 febbraio 2012

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come “servo” (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell’Antico Te-

stamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l’esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l’emarginazione di chi fa più fatica. L’aborto e l’eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

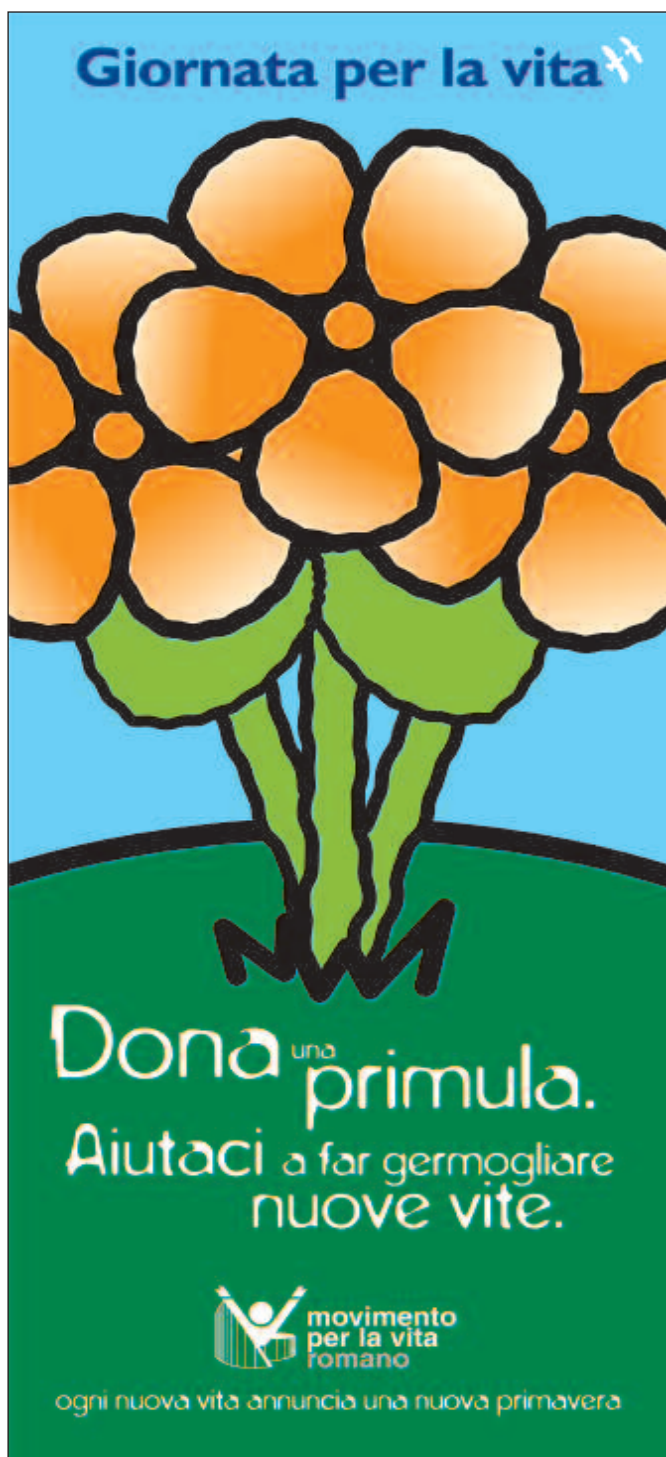
In questi anni non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi hanno angustiato l’animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell’esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a dividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell’esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti – creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni – che tendono a soffocare l’impegno nella realtà e la dedizione all’esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

(Continua a pagina 2)



II DIRITTO ALLA VITA E I PRINCIPI NON NEGOZIABILI A FONDAMENTO DI UNA NUOVA ERA POLITICA

Olimpia Tarzia *

Il pluralismo etico

Non è possibile oggi nascondere i gravi pericoli a cui alcune tendenze culturali vorrebbero orientare le legislazioni e di conseguenza, i comportamenti delle future generazioni, in relazione a temi quali la difesa della vita e della famiglia. Domina un certo relativismo culturale che teorizza e difende il pluralismo etico, che sancisce la decadenza della ragione e dei principi a fondamento della legge morale naturale. Questa tendenza genera spesso dichiarazioni pubbliche in cui si sostiene che il pluralismo etico è la condizione per la democrazia. Assistiamo così, da un lato, a rivendicazioni di cittadini circa la totale autonomia per le proprie scelte morali, dall’altro, alla formulazione di leggi che prescindono dai principi dell’etica naturale da parte di legislatori che ritengono di rispettare tale libertà di scelta, assecondando certi orientamenti culturali o morali transitori, come se si potesse assumere un atteggiamento di indifferenza di fronte a scelte opposte, come se tutte le possibili concezioni della vita avessero uguale valore. Nello stesso tempo, invocando - a sproposito - il valore della tolleranza, a una buona parte dei cittadini e particolarmente ai cattolici, si chiede di rinunciare a contribuire alla vita sociale e politica secondo la propria concezione antropologica della persona e del bene comune. Da tempo, ormai, la te-

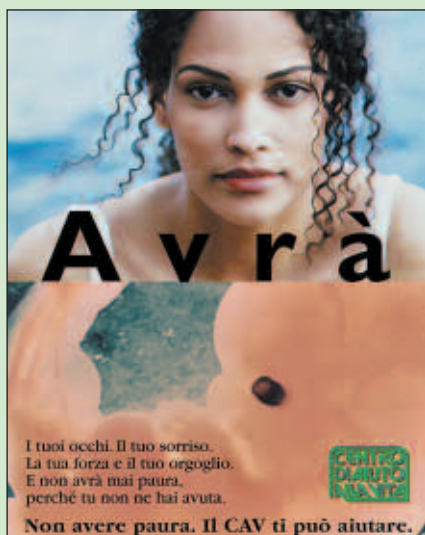
si relativista secondo cui non esiste una norma morale oggettiva, valida per tutti e radicata nella natura stessa dell’essere umano, ha mostrato il suo volto mistificatorio. Come *popolo della vita* non possiamo, riconoscerci in una concezione del pluralismo inteso come relativismo etico, dannoso per la stessa vita democratica, la quale necessita di fondamenti veri e solidi, di principi etici che, per la loro natura e per il loro ruolo di fondamento della vita sociale, non sono, appunto, “negoziabili”, come quello del diritto alla vita.

L’afasia convinta o tattica

Spesso riscontriamo una forma di intollerante laicismo, una tendenza, in nome del rispetto della coscienza individuale, a squalificare politicamente il dovere morale dei cristiani di essere coerenti, negando loro la legittimità di agire in politica secondo le proprie convinzioni riguardanti il bene comune, negando, fondamentalmente, ogni rilevanza politica e culturale della fede cristiana, e perfino la stessa possibilità di un’etica naturale. Tale tendenza apre la strada ad una sorta di anarchia morale che non potrà mai identificarsi con nessuna forma di legittimo pluralismo, ma che avrà come esito innegabile la sopraffazione del più forte sul più debole. Il diritto alla vita appar-

(Continua a pagina 2)

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Il Movimento per la vita romano

È UN’ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell’accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in
VIALE LIBIA 174
00199 ROMA
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti – adulti, istituzioni e corpi sociali –, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Il diritto alla vita e i principi non negoziabili a fondamento di una nuova era politica

(Continua dalla prima pagina)

tiene ad ogni uomo, ha una dimensione pubblica e chi lo difende deve poter dare un contributo significativo anche sull'organizzazione istituzionale, legislativa, economica della società, altrimenti tra difesa culturale dei principi non negoziabili e impegno politico rimarrà sempre un divario insormontabile. Ci si rinchiuderà in atteggiamenti intimistici, senza riuscire ad orientare nessuna azione pubblica nella comunità politica. Si darà tristemente seguito allo scenario paventato dal Cardinal Bagnasco nella sua prolusione alla XLVI Settimana Sociale dei cattolici: "Aspettarsi che i cattolici si limitino al servizio della carità perché questa è un fronte che raccoglie consensi e facili intese, chiedendo invece l'asfasia convinta o tattica su altri versanti ritenuti divisivi e quindi inopportuni, significherebbe tradire il Vangelo e quindi Dio e l'uomo". Il diritto alla vita, alla libertà religiosa, i diritti della famiglia, l'identità umana dinanzi alle sfide della biotecnologia, il senso umano del nascere del vivere e del morire sono valori da difendere e promuovere e, per farlo, si deve essere pronti ad assumersi anche impegni pubblici, legislativi, istituzionali e politici, anche individuando nuove forme nella relazione tra politica e società e nell'organizzazione della partecipazione politica. Dal magistero di Benedetto XVI emerge chiaramente che i diritti umani rischiano, senza il cristianesimo, di essere schiacciati sotto il peso della dittatura del relativismo.

L'impegno dei cattolici in politica e i principi non negoziabili

Mi sembra di poter riassumere i principali elementi che devono caratterizzare una ripresa dell'impegno dei cattolici in politica nei seguenti temi: significato pubblico della fede cristiana, confronto serio con una laicità non ideologizzata, critica alla dittatura del relativismo, recupero e consapevolezza del concetto di legge morale naturale, rifiuto del bene comune inteso come minor male comune e della politica come compromesso al ribasso, rifiuto della ideologia della tecnica, liberazione dei temi dell'ambiente e della pace dal moralismo politico che spesso li strumentalizza, coerenza nell'impegno politico. Benedetto XVI li aveva chiaramente espressi nella Nota dottrinale del 2002 della Congregazione per la dottrina della fede, ove usava l'espressione principi "non negoziabili": vita, famiglia, libertà di educazione, tutela dei minori dalle moderne forme di schiavitù, diritto alla libertà religiosa, economia a servizio del bene comune nel rispetto della sussidiarietà, libertà religiosa.



Questi principi, per l'appunto non negoziabili, dal forte significato politico, sono imprescindibili, non c'è società pienamente umana che non li contempli. Non si tratta di singoli argomenti della politica. Certo, sono anche questo e richiedono leggi e scelte politiche mirate, ma vanno molto al di là di questo. Sono prospettive di sguardo, con ricadute in tutta la vita sociale e politica, per cui quando non vengono rispettati è l'intero corpo sociale a risentirne.

Il diritto alla vita

La sua negazione comporta un sistematico rifiuto dell'accoglienza che certamente trova poi espressione anche in altri campi. Nella Caritas in veritate leggiamo: "se l'accoglienza viene negata in quel punto iniziale, come potrà venire attuata in altri settori della vita sociale?" E l'attenzione ai più deboli? Se non viene esercitata nei confronti del concepito, il più indifeso degli indifesi, il più debole tra i deboli, come potrà essere esercitata verso altri deboli? Quando a un bambino viene impedito di nascere siamo tutti più poveri, l'intero tessuto sociale si impoverisce, le virtù sociali si indeboliscono, le relazioni si fanno più strumentali. «Sarebbe totalmente falsa e illusoria qualsiasi difesa dei diritti umani politici, economici e sociali che non comprendesse un'energica difesa del diritto alla vita dal concepimento alla morte naturale» (Benedetto XVI ai vescovi brasiliani, 28.10.2010). E ancora: "Nella difesa della vita, non dobbiamo temere l'ostilità e l'impopolarità, rifiutando ogni compromesso ed ambiguità, che ci conformerebbero alla mentalità di questo mondo" (Evangelium vitae n. 82).

Ciò premesso, sono convinta che si possa formulare una proposta convincente ed inclusiva che crei consenso al di là del mondo cattolico attorno ai principi non negoziabili. È possibile, anzi, necessario un nuovo dialogo tra cristiani e laici, a patto che la laicità accetti di essere liberata dalla dittatura del relativismo. La difesa della vita riguarda moltissime aree della politica. Non si riferisce solo ad alcune prassi di tipo sanitario o inerenti la ricerca scientifica sulla vita umana. Si tratta anche di affrontare politiche giovanili, politiche per la casa, per il lavoro, per l'armonizzazione tra i tempi di vita familiare e di lavoro, politiche fiscali a misura di famiglia, sostegno alla natalità, tutela della donna come madre e lavoratrice, asili nido, libertà educativa, mass media, si tratta di proteggere le giovani generazioni da falsi idoli e modelli e dalle moderne schiavitù tra cui la droga. Si tratta di progettare il rilancio di un'economia finalizzata ad assicurare la crescita e l'impiego nell'ottica del bene comune, l'uguaglianza delle opportunità per l'istruzione dei giovani, il contrasto alle nuove forme di povertà. Difendere la vita richiede quindi un insieme di politiche coordinate tra loro, alla cui base deve esserci un cambiamento radicale della politica stessa.

Laicità e insegnamento della Chiesa

C'è chi ritiene che il fatto di essere questi principi "non negoziabili" derivi da una incapacità dei cattolici al dialogo democratico, e che tali principi siano non negoziabili in quanto principi cattolici e quindi frutto dell'arroganza, dell'imposizione della religione nella vita politica. Ritengo questa chiave di lettura ottusa e spes-

PROGETTO GEMMA

CONSISTE NEL SOSTENERE ECONOMICAMENTE

una mamma ed il suo bambino per un periodo di 18 MESI (gli ultimi sei di gravidanza ed i primi 12 dopo la nascita del bambino)

È UNA FORMA DI ADOZIONE A DISTANZA

possibile con un contributo mensile a partire da € 160

GARANTISCE L'ANONIMATO

della madre e della persona che ha sottoscritto l'adozione. Tramite i Centri di aiuto alla vita la persona adottante riceve le notizie più importanti: data di nascita, nome e foto del bambino "adottato"



UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER LE MAMME IN ATTESA

un Progetto Gemma

in ogni parrocchia
per ogni matrimonio cristiano
in ogni condominio

A ROMA E PROVINCIA
oltre 1500 MAMME AIUTATE

UN'ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA È FACILE

Basta dichiarare la propria disponibilità a

Progetto Gemma

Via Tonezza 3, 20147 Milano
Tel. 02-48702890, fax 02-48705429,
e.mail: progettogemma@mpv.org

comunicando nome, cognome ed indirizzo.

PROGETTO GEMMA ti invierà il modulo di dichiarazione d'impegno che restituirai completo anche di firma. Riceverai, quindi, un ATTESTATO DI ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA con gli impegni reciproci tra adottante e CAV e le informazioni necessarie per metterti direttamente in contatto con il CAV. Se l'adottante desidera il recupero fiscale deve segnalarlo nella dichiarazione d'impegno, così viene abbinato ad un CAV ONLUS ed il contributo sarà detraibile dall'imposta sul reddito (19% sul reddito imponibile, fino ad un massimo di € 2.065 per anno).

so strumentale, poiché il primo motivo per cui sono non negoziabili sta nel significato stesso dei principi: non sono appannaggio dei cattolici, non hanno un colore, né religioso né politico, perché appartengono all'uomo. Non si tratta di valori confessionali, poiché sono radicati in ogni essere umano e appartengono alla legge morale naturale e non richiedono in chi le difende di professare la fede cristiana. Del resto la politica deve anche riferirsi a principi di valore assoluto, proprio perché sono al servizio della dignità della persona e del vero progresso umano. Il fatto che le verità morali riguardanti la giustizia, la libertà, la vita sociale, il rispetto della vita e degli altri diritti della persona siano anche insegnate dalla Chiesa non ne diminuisce la legittimità civile e politica e la laicità dell'impegno di coloro, cattolici e non, che in esse si riconoscono, indipendentemente dal ruolo operato dalla ragione e dalla fede. A qualcuno può sembrare che l'incentrare l'attenzione sui principi non negoziabili comporti che l'elettorato cattolico sia politicamente monotematico e non dimostri quindi una maturità politica, considerato che questa comporta la capacità di crearsi un quadro generale dei problemi perché un paese non viene governato su un solo tema. A questa critica è facile rispondere che dare la priorità ai principi non negoziabili non significa trascurare gli altri, ma porre i fondamenti della costruzione politica, senza i quali tutto crolla, significa porre al centro la persona, con la sua incommensurabile dignità, con i suoi inviolabili diritti fondamentali. Assegnare a dei principi delle priorità non significa ragionare in modo monotematico: quei principi non negoziabili gettano luce anche su tutti gli altri che possono venire adeguatamente risolti solo se affrontati nel rispetto dei primi: riguardano sì le politiche della difesa della vita e della famiglia, ma anche le politiche sociali, la natalità, l'educazione delle giovani generazioni, il sostegno alle famiglie con persone disabili o anziani fragili; come pure le migrazioni, l'ambiente, la tecnologia, che sembrerebbero temi distanti, ma che in realtà non lo sono affatto, a conferma del valore universale di tali principi. Essi sono un invito per tutti a non intendere il confronto democratico come un compromesso al ribasso tra interessi, in una negoziazione in cui tutti rinunciano a qualcosa e quindi anche i cattolici. Il bene comune non è identificabile col "minor male comune", eticamente sempre inaccettabile. È giunto il tempo della responsabilità, della consapevolezza dell'importanza della visione antropologica cristiana, della presenza cattolica nel mondo politico, presenza che ne declini le parole fondanti: politica (valorizzando quegli ambienti come i gruppi, i movimenti, le associazioni), etica (con tutte le questioni implicate, comprese quelle della vita, della famiglia e della libertà) e responsabilità. Questa la strada per far ripartire una nuova era politica, capace di far rinascere la speranza, attraverso la passione per la vita, per ogni vita.

*Olimpia Tarzia

Presidente Commissione Scuola Università Regione Lazio
Vicepresidente Movimento per la vita romano

EllaOne, la pillola “del quinto giorno”: continua la mistificazione e l’inganno

La Hra Pharma, società produttrice francese di ellaOne, la pillola abortiva del quinto giorno, in arrivo nelle farmacie ad aprile, nel presentare la pillola come un “contraccettivo d’emergenza”, invece che come una sostanza abortiva, ha operato una autentica manipolazione semantica, offrendo il presupposto per una denuncia all’Antitrust. Il Decreto legislativo 2 agosto 2007 n.145, all’Art.1 comma 2 impone, infatti, alla pubblicità di essere “palese, veritiera e corretta”.



Nel rispetto di tale principio, la casa produttrice avrebbe dovuto chiaramente indicare la caratteristica abortiva e non contraccettiva del prodotto ma ciò non è stato fatto, per facilitarne la vendita. Si tratta di una tipica pratica commerciale ingannevole, in palese violazione delle disposizioni del Codice del consumo e della direttiva europea 2005/29/Ce, relativa alle pratiche commerciali sleali: un comportamento gravemente scorretto a danno dei diritti fondamentali dei consumatori. La stessa Autorità Garante della concorrenza e del mercato ha spesso sottolineato “l’assoluta necessità di una garanzia che i consumatori siano correttamente informati su tutti i possibili effetti connessi all’uso del prodotto pubblicizzato, permettendo così l’adozione di una scelta pienamente consapevole e sicura”.

Ad essere ingannate, in questo caso, sono le donne, alle quali si continua a mentire, non mettendole a conoscenza della reale modalità d’azione del prodotto, inducendole a subire inconsapevolmente ed involontariamente un aborto chimico. È una triste storia che continua: il crescente farsi strada di potenti interessi economici sulla pelle delle donne. E dei bambini.

Inaugurato a Roma il cimitero per i bambini non nati

Il 4 gennaio è stato inaugurato a Roma il “Giardino degli Angeli”, uno spazio di 600 metri quadri, all’interno del cimitero Laurentino, dedicato alla sepoltura dei bambini non nati, cioè quelli che non hanno visto la luce a causa di aborti spontanei o procurati.



Lo spirito che ha condotto alla realizzazione del progetto è quello di rispondere alle richieste dei genitori che desiderano la sepoltura dei propri figli non nati, i quali altrimenti verrebbero smaltiti come speciali rifiuti ospedalieri.

Per il Movimento per la vita romano, questo è un segno importante: la nostra città dà luogo ad azioni che di per sé proclamano la dignità della vita umana; ma esiste anche per un motivo più velato. La nostra speranza è in quelle mamme, tra coloro che si sono arrese, per le quali la chiusura alla vita non sia stata totale. Quelle che, pur avendo volontariamente rifiutato la propria gravidanza, hanno poi scelto intimamente e altrettanto liberamente di compiere un atto verso la vita, ed ora ne hanno la possibilità.

Finché ci saranno persone sinceramente aperte al cambiamento, anche quando sembra che questo arrivi ormai fuori tempo massimo, la partita per la vita sarà ancora aperta e ne riceverà maggior vigore e nuovo alimento.

Oltre a due statue di angeli, è stata simbolicamente posta nell’area una pianta di camelie, il cui significato letterale è “sono nelle tue mani”. Questa pianta ha la caratteristica di resistere anche agli inverni più rigidi.

Curiosamente, il particolare ci rimanda ad un altro fiore a noi caro, le primule, che, per la loro peculiarità di sbocciare come primizia dopo il freddo invernale, sono diventate ormai il simbolo della Giornata per la vita, ad evocare la forza della vita che nasce anche di fronte alle condizioni più sfavorevoli.



In oltre 150 punti sabato 4 e domenica 5 febbraio più di mille volontari impegnati a diffondere a Roma e provincia una cultura per la vita, attraverso la distribuzione di materiale illustrativo, primule e palloncini.

SOS VITA



SOS VITA 8008-13000

è un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- ◆ una gravidanza difficile o inattesa
- ◆ un neonato che rischia di essere “gettato via”
- ◆ un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

VOLONTARI E OPERATORI SPECIALIZZATI

rispondono 24 ore su 24

OFFRONO SOSTEGNO, AMICIZIA, CONSIGLI

oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale



Fermo il disegno di legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT)

Dopo diversi stop all’iter di approvazione del disegno di legge sulle Dichiarazioni Anticipate di Trattamento (DAT) e dopo la revisione dei vari emendamenti proposti al testo originale, il 12 luglio 2011 è arrivata l’approvazione della Camera dei Deputati. Significativa la trasversalità dei voti favorevoli al ddl, consentita di fatto dalla segretezza dello scrutinio, che mostra come certi temi siano per natura, e debbano restare, al di sopra di ogni ideologia e appartenenza politica.

Da quel momento, però, è calato il silenzio sul completamento dell’iter legislativo.

La proposta di legge è nata sulla scia della vicenda di Eluana Englaro, disabile grave, vissuta per 17 anni in stato vegetativo e la cui vita è stata illecitamente stroncata da una sentenza della Corte di Cassazione che ne ordinava la sospensione di alimentazione e idratazione. Eluana è morta di fame e di sete e la sua storia è stata il frutto di un pericoloso relativismo imperante: il farsi avanti di una cultura utilitarista, che non è più in grado di riconoscere il valore della vita umana e rimane confusa e annebbiata davanti alle prove che essa riserva ad ogni uomo. Di qui la necessità di cominciare a mettere degli argini al fine di garantire ad ogni vita umana il diritto inviolabile ad essere difesa e protetta.

Ecco i punti fondamentali del disegno di legge:

- È vietata ogni forma di eutanasia e ogni forma di assistenza o aiuto al suicidio
- In caso di pazienti in stato di fine vita o in condizione di morte imminente, il medico dovrà astenersi da trattamenti straordinari non proporzionati rispetto alle condizioni cliniche del paziente o agli obiettivi di cura (divieto di accanimento terapeutico)
- Alimentazione e idratazione non possono essere oggetto di Dichiarazione Anticipata di Trattamento e devono essere mantenute fino al termine della vita, eccetto il caso in cui non risultino più efficaci (alimentazione e idratazione non sono da considerarsi terapia)
- Le DAT devono essere sottoscritte con firma autografa. Eventuali dichiarazioni di intenti o orientamenti espressi dal soggetto al di fuori delle forme previste dalla legge non possono essere utilizzati per ricostruire la volontà del soggetto
- Nelle DAT il dichiarante esprime orientamenti e informazioni utili per il medico circa l’attivazione di trattamenti terapeutici, purché in conformità a quanto prescritto dalla legge
- Nelle DAT può essere esplicitata la rinuncia ad ogni o ad alcune forme di particolari trattamenti terapeutici in quanto di carattere sproporzionato o sperimentale.

Non brevettabilità di embrioni umani. Sentenza della Corte di giustizia dell'UE

Pubblichiamo le conclusioni di un'importante sentenza della Corte di giustizia dell'Unione Europea del 18 ottobre 2011, in materia di non brevettabilità degli embrioni umani.

Un breve riepilogo del caso

Il ricercatore tedesco Oliver Brüstle si è visto invalidare dal Tribunale federale tedesco, su iniziativa di Greenpeace, un suo brevetto, ottenuto nel 1997, relativo all'utilizzo di cellule staminali ricavate da embrioni umani per il trattamento di numerose malattie neurologiche, fra cui, in particolare, il morbo di Parkinson. A seguito del ricorso in appello di Brüstle, la Corte federale tedesca di Cassazione, nel 2009, decise di rimandare il caso alla Corte di giustizia dell'UE, dal momento che le direttive europee impongono a tutti gli Stati membri la non brevettabilità, nel caso specifico, di "utilizzazioni di embrioni umani a fini industriali o commerciali" (art. 6, n.2 lett. c) della direttiva del Parlamento europeo 98/44).

In sostanza, si era davanti ad un problema di interpretazione del testo della direttiva.

Da chiarire erano essenzialmente tre punti:

1. Come dovesse essere intesa la nozione di embrione umano
2. Se il divieto di brevettabilità fosse da intendere esteso anche all'utilizzazione a fini della ricerca scientifica
3. Se il divieto riguardasse anche casi in cui l'utilizzo dell'embrione umano non entrasse direttamente nel processo oggetto di brevettabilità, ma ne costituisse la premessa

Le conclusioni della sentenza

1. *L'art. 6, n. 2, lett. c), della direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio 6 luglio 1998, 98/44/CE, sulla protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche, deve essere interpretato nel senso che:*
 - *Costituisce un "embrione umano" qualunque ovulo umano fin dalla fecondazione, qualunque ovulo umano non fecondato in cui sia stato impiantato il nucleo di una cellula umana matura e qualunque ovulo umano non fecondato che, attraverso partenogenesi, sia stato indotto a dividersi e a svilupparsi;*
 - *Spetta al giudice nazionale stabilire, in considerazione degli sviluppi della scienza, se una cellula staminale ricavata da un embrione umano nello stadio di blastocisti costituisca un "embrione umano" ai sensi dell'art. 6, n. 2, lett. c), della direttiva 98/44.*
2. *L'esclusione dalla brevettabilità relativa all'utilizzazione di embrioni umani a fini industriali o commerciali enunciata dall'art. 6, n. 2, lett. c), della direttiva 98/44 riguarda altresì l'utilizzazione a fini di ricerca scientifica, mentre solo l'utilizzazione per finalità terapeutiche o diagnostiche che si applichi all'embrione umano e sia utile a quest'ultimo può essere oggetto di brevetto.*
3. *L'art. 6, n. 2, lett. c), della direttiva 98/44 esclude la brevettabilità di un'invenzione qualora l'insegnamento tecnico oggetto della domanda di brevetto richieda la previa distruzione di embrioni umani o la loro utilizzazione come materiale di partenza, indipendentemente dallo stadio in cui esse hanno luogo e anche qualora la descrizione dell'insegnamento tecnico oggetto di rivendicazione non menzioni l'utilizzazione di embrioni umani.*

Perché è importante la sentenza per il popolo della vita

- Il riconoscimento ufficiale che l'ovulo fecondato è già embrione demolisce la teoria del pre-embione, secondo la quale esisterebbe un confine tra la non-vita e la vita, la materia indefinita e l'embrione umano. La continuità della vita qui riconosciuta apre le porte a nuove battaglie contro l'aborto e le varie pillole della cosiddetta "contraccezione d'emergenza", di fatto abortive.
- Anche se la Corte chiarisce che il suo compito è fornire un parere di natura né medica né etica, ma puramente giuridica, attribuisce ufficialmente all'embrione umano una dignità oggettiva almeno superiore a quella economica e della ricerca scientifica.
- L'estensione logica della non brevettabilità all'utilizzo di embrioni umani per la ricerca scientifica, se vista correttamente, costituisce un potenziale stimolo alla ricerca scientifica stessa esaltandone l'aspetto più nobile, incoraggiando lo studio sulle numerose vie alternative, ma comunque efficaci, già rese possibili dai progressi fatti, come attestano anche esperti in materia.

LA STORIA PIÙ BELLA DEL MONDO raccontata ai bambini

Per aiutare genitori ed educatori al delicato compito di trasmettere ai bambini la meraviglia della vita umana, il Ce.F.E.S., Centro di Formazione ed Educazione della Sessualità, ha pensato di realizzare un racconto, una favola vera, che ripercorre il viaggio di un nuovo essere umano, dal concepimento alla nascita, raccontato dal protagonista, un simpatico ed impertinente *Capitano di bordo*.

Il linguaggio e le illustrazioni, caratteristici delle favole, nulla tolgono alla scientificità dei concetti, se pur espressi con la necessaria *licenza poetica*.

In appendice al libretto si trova un *glossario*, che riporta i significati scientifici di alcuni termini e sottolinea alcune tra le tappe più significative della gravidanza, fornendo fondamenti biologici al racconto stesso.

"Prima non c'ero, poi c'ero" si può richiedere a:

Ce.F.E.S. – Viale Libia, 174 – 00199 Roma – Tel./Fax: 06.86.38.63.92 – e-mail: cefes.it@tin.it



La pubblicazione, in distribuzione per la Giornata per la vita, sarà presto disponibile in 5 lingue (tra cui l'arabo). Si può richiedere al **Movimento per la vita romano**.

SOS VITA

CHIAMATA GRATUITA
NUMERO VERDE
8008-13000

S.O.S. VITA

NUMERI E INDIRIZZI SPECIALISTI
rispondono 24 ore su 24

OFFREMO INIZIATIVE, INIZIATIVE CONSIGLI
oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale

CONSULTA IL PORTALE DEL MOVIMENTO PER LA VITA ROMANO
www.mpvroma.org

Un'agile enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita

- ◆ Tematiche quali aborto, fecondazione artificiale, cellule staminali, adozione, eutanasia, bioetica supportate da ampia documentazione
- ◆ Notizie di attualità e documenti storici autorevoli
- ◆ Iniziative di formazione, corsi, seminari di studi
- ◆ Diffusione, continuamente aggiornata, di attività culturali su eventi, dibattiti, conferenze
- ◆ Vasta quantità di contenuti e numerosi links

La concretezza dei nostri progetti su www.mpvroma.org.
Il nostro punto di riferimento.
Il nostro punto di partenza sempre nuovo.

Costruiamo insieme un futuro migliore nel quale l'annuncio di una vita possa sempre essere accolto con gioia e mai rifiutato per paura

Diventa anche tu "alleato della vita" sostenendoci anche economicamente tramite:

- il conto corrente postale n. 34516005

oppure

- il conto corrente bancario:
IBAN IT80 P031 2705 0110 0000 0108 513

intestati a

Movimento per la vita romano
viale Libia 174 - 00199 Roma
Tel. 06/86328010 - fax 06/86386392
www.mpvroma.org
e-mail: mpvroma@tin.it

Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XVIII - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2012

L'informaVita

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma

Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: mpvroma@tin.it - c/c postale n° 34516005. Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00

Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma
Finito di stampare: gennaio 2012